



Annali. Sezione germanica
Rivista del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Università di Napoli L'Orientale

35 (2025)

**Le declinazioni del *Linguistic Landscape* /
Die Formen der Sprachlandschaft**

germanica;



UniorPress

Direttrice: Elda Morlicchio (Università di Napoli L'Orientale)

Comitato Editoriale: Αναστασία Αντονοπούλου / Anastasia Antonopoulou (Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών / National and Kapodistrian University of Athens), Simonetta Battista (Københavns Universitet), Maria Grazia Cammarota (Università di Bergamo), Sabrina Corbellini (Rijksuniversiteit Groningen), Sergio Corrado (Università di Napoli L'Orientale), Claudia Di Sciacca (Università di Udine), Anne-Kathrin Gaertig-Bressan (Università di Trieste), Elisabeth Galvan (Università di Napoli L'Orientale), Elvira Glaser (Universität Zürich), Barbara Häußinger (Università di Napoli L'Orientale), Anne Larrory-Wunder (Université Sorbonne Nouvelle – Paris 3), Simona Leonardi (Università di Genova), Maria Cristina Lombardi (Università di Napoli L'Orientale), Oliver Lubrich (Universität Bern), Valeria Micillo (Università di Napoli L'Orientale), Silvia Palermo (Università di Napoli L'Orientale), Alessandro Palumbo (Universitetet i Oslo), Γιάννης Πάγκαλος / Jannis Pangalos (Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης / Aristotle University of Thessaloniki), Jörg Robert (Eberhard Karls Universität Tübingen), Gabriella Sgambati (Università di Napoli L'Orientale), Eva-Maria Thüne (Università di Bologna)

Comitato Scientifico: Rolf H. Bremmer (Universiteit Leiden), Carmela Giordano (Università di Napoli L'Orientale), Wolfgang Haubrichs (Universität des Saarlandes), Alexander Honold (Universität Basel), Britta Hufeisen (Technische Universität Darmstadt), Ármann Jakobsson (Háskóli Íslands / University of Iceland), Daniel Sävborg (Tartu Ülikool / University of Tartu), Elmar Schafroth (Heinrich Heine Universität Düsseldorf), Michael Schulte (Universitetet i Agder), Arjen P. Versloot (Universiteit van Amsterdam), Burkhardt Wolf (Universität Wien), Evelyn Ziegler (Universität Duisburg-Essen)

Redazione: Angela Iuliano (Università di Napoli L'Orientale),
Luigia Tessitore (Università di Napoli L'Orientale)

;

Annali. Sezione germanica

Direttrice responsabile: Elda Morlicchio

ISSN 1124-3724

Registrazione Tribunale di Napoli n. 1664 del 29.11.1963

UniorPress | Via Nuova Marina, 59 | 80133 Napoli



Annali. Sezione germanica
Rivista del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Università di Napoli L'Orientale

35 (2025)

**Le declinazioni del *Linguistic Landscape* /
Die Formen der Sprachlandschaft**

a cura di/hrsrg. von Silvia Palermo

germanica;



UniorPress

•
;

La rivista opera sulla base di un sistema *double blind peer review* ed è classificata dall'ANVUR come rivista di Classe A per i Settori concorsuali dell'Area 10.
La periodicità è di un numero per anno.

germanica;
Università di Napoli L'Orientale
Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Via Duomo, 219 | 80138 Napoli
germanica@unior.it



This work is licensed under a Creative Commons
Attribution 4.0 International License

edizione digitale in *open access*:
germanica.unior.it

**Le declinazioni del *Linguistic Landscape* /
Die Formen der Sprachlandschaft**

Silvia Palermo

Un'introduzione 9

Daniela Pietrini

Il dialetto nel paesaggio linguistico napoletano:
tra localismo e globalizzazione 13

Martina Bellinzona

Tradurre lo spazio urbano:
il *Linguistic Landscape* come laboratorio didattico 37

Gabriella Sgambati

Il paesaggio linguistico nei libri di testo DaF come possibile strumento
per l'insegnamento/apprendimento del tedesco 67

Ulrike Simon

Sprach- und kulturelles Lernen
mit *Linguistic Landscapes* im DaF-Unterricht 87

Miriam Morf

Linguistic Landscapes in der Übersetzungsdidaktik
unter Berücksichtigung von Standard- und
Nichtstandardvarietäten des Deutschen 111

Luigia Tessitore

Gerarchie di genere e linguaggio inclusivo
nel paesaggio linguistico del Südtirol 135

Vincenzo Gannuscio; Silvia Palermo

Multilinguismo e politica: il *Linguistic Landscape*
nelle elezioni amministrative 2023 in Alto Adige/Südtirol..... 159

Alessandra Zurolo

Das „tönende Mosaik“ des österreichischen Deutschen
in der Wiener Sprachlandschaft 189

Ramona Pellegrino

La dimensione storica del *Linguistic Landscape* viennese nei film:
rappresentazione e funzione 227

Barbara Häußinger

Erzählte Sprachlandschaften.
Zur Einengung des öffentlichen Raumes in Zeitzeugeninterviews
jüdischer Emigrant_innen nach Palästina 269

recensioni

Henrik Ibsen

Drammi borghesi

(*Maria Cristina Lombardi*) 305

autori; autrici

..... 309

;

**Le declinazioni del *Linguistic Landscape* /
Die Formen der Sprachlandschaft**

a cura di/hrsg. von Silvia Palermo

;

recensioni

Henrik Ibsen, *Drammi borghesi*
Traduzione e cura di Franco Perrelli
Mondadori, Milano 2024
(I Meridiani), 1645 pp., € 80

Il prezioso volume dei *Drammi borghesi* di Henrik Ibsen nella collana Meridiani Mondadori è l'ultimo lavoro che Franco Perrelli, fine studioso, abile traduttore e mediatore culturale, ha dedicato al teatro nordico. Frutto di quattro anni di scrupolosa ricerca filologica di manoscritti e documenti per lo più inediti in Italia, il libro ha contemplato il vaglio di lettere, appunti, varianti con tagli e finali alternativi, rinvenuti da Perrelli in biblioteche e archivi dei teatri di tutta l'Europa, fin nei distretti più spediti della Norvegia.

Dei “drammi borghesi” (*Le colonne della società, Una casa di bambola, Spettri, Un nemico del popolo, L'anitra selvatica, Rosmersholm, La donna del mare, Hedda Gabler, Il costruttore Solness, Il piccolo Eyolf, John Gabriel Borkman, Quando noi morti ci destiamo*), scritti tra il 1877 e il 1899, si propongono ora nuovi orientamenti correggendo un approccio con il teatro di Ibsen ormai superato. Le traduzioni, quasi tutte eseguite (o riviste, se pubblicate in precedenza) per il volume dei Meridiani, si basano sulla recente edizione critica degli *Skriifter* di Ibsen, a cura di V. Ystad, in 17 volumi, 2005-2010 (consultabile online www.ibsen.uio.no) successiva a *Samlede Verker*, a cura di Bull-Koht, 1928-1957, in 21 volumi, che ancora propone una sistemazione utile dei documenti per chi desidera confrontarsi con un'edizione cartacea. La precisione delle versioni di Perrelli, corredate da una pregevole introduzione *Un nuovo Ibsen* che descrive l'evolversi nel tempo della critica ibseniana, è specchio fedele dell'attenzione che Ibsen stesso riservava alle traduzioni delle sue opere, rifiutando quelle eseguite non direttamente dall'originale oppure da più di una persona. Distinguendo tra ricezione teatrale e letteraria dei testi, si sottolinea anche il ruolo decisivo di quest'ultima nell'affermazione dell'autore in Scandinavia e in Europa. Si offre inoltre al lettore una dettagliata biografia, ricca di informazioni su vicende personali coeve alla scrittura e alle rappresentazioni. Incrociate con gli appunti preliminari – come quelli preparatori all'*Anitra selvatica* che denunciano, quasi alla maniera di Nietzsche, “il cristianesimo [che] demoralizza l'umanità” – le varianti e le relative missive giustificatorie a direttori e registi fanno luce su significati mai analizzati prima e inducono a riconsiderare aspetti trascurati della ricezione. Emblematico 'l'altro finale' di *Casa di bambola* (in cui Nora non abbandona marito e figli, ma resta in famiglia, commossa nel vedere

i bambini che dormono) nella versione che circolò in alcuni teatri tedeschi e a Vienna, dove andarono in scena entrambi i finali, a sere alternate. La pièce fu letta e apprezzata da un ampio pubblico femminile di scrittrici, critiche e giornaliste, legandosi in Inghilterra al nome di Eleonor, figlia di Karl Marx che fu una delle prime interpreti di Nora (seppure in forma di lettura), accompagnata da George Bernard Shaw nella parte di Krogstad.

Ma soprattutto è 'l'uomo Ibsen' ad apparire in questo Meridiano sotto una luce diversa, con più sfaccettature e contraddizioni: insofferente per il provincialismo nordico e allo stesso tempo animato da slanci nazionalisti, desideroso di fuga e – elemento nuovo che Perrelli ha saputo puntualmente documentare – riconoscente alla patria che generosamente gli elargiva stipendi ed altre forme di sostegno economico per la sua attività letteraria. Quest'ultimo aspetto, testimoniato da lettere, discorsi pubblici, appunti, in appendice al volume, nei quali Ibsen esprime profonda gratitudine per i riconoscimenti delle autorità norvegesi, scalfisce il ritratto abbastanza consolidato di un Ibsen sdegnoso nei confronti della Norvegia, in esilio nel sud dell'Europa. Perdipiù, nonostante siano stati spesso concepiti e scritti in Italia, i "drammi borghesi" sono ambientati in piccole cittadine della costa norvegese, su uno sfondo di fiordi e montagne a picco sul mare, e per protagonisti hanno mercanti, capitani di marina, medici, procuratori, pastori protestanti (non di rado impegnati in assemblee locali su questioni pubbliche).

È comunque nelle donne che avviene la prima scintilla che scardina norme sociali e morali; da esse scaturisce un'insofferenza che si manifesta in varie tipologie femminili, fiere e coraggiose come Nora, o struggenti di nostalgia come Ellida de *La donna del mare*, oppure annoiate e violente come Hedda Gabler. Col tempo Ibsen elabora tuttavia una nuova problematica figura femminile che attraversa Hilda, Irene fino a Rebekka West di *Rosmerholm* dai tratti stregoneschi e negativamente seduttivi, chiaro sintomo di evoluzione dalle sue posizioni "femministe" verso un "demonismo femminile" che lo svedese August Strindberg, in quegli anni occupato in esperimenti di occultismo, ipnosi e stregoneria, riconosce e, proprio partendo da *Rosmerholm*, inizia a parlare di omicidio psichico, vedendo in Rebekka il prototipo di donna-vampiro.

Ed è proprio l'interesse della critica tedesca coeva ai "drammi borghesi" per il loro rapporto con il teatro di Strindberg, anch'egli esiliatosi volontariamente dalla patria, un altro significativo nuovo aspetto indicato da Perrelli. Ulteriore merito del volume è poi avere inquadrato i testi in un più ampio contesto cronologico, scoprendone sviluppi e aspetti finora bloccati in visioni sclerotizzate. Si rivalutano i primi drammi storici di ambientazione vichinga, tra-

scurati dopo l'inaspettato successo di *Catilina*, scritto tra il 1848 e il 1849, ispirato al *Don Giovanni* kierkegaardiano e significativo esempio di dinamiche strutturali per la drammaturgia matura di Ibsen, riguardo a questioni come azione e responsabilità morale, identità e scelta esistenziale (benché Ibsen sia piuttosto restio ad ammettere debiti verso il filosofo danese). Vengono individuati così elementi tematici non meno rilevanti ne *Il tumulto del Guerriero* (ispirato, come la poesia *Lo scaldo nella Valballe*, al romantico danese Adam Oehlenschläger) con il quale esordisce sulla scena del Christiania Teater il 26 settembre 1850. Anche in tali contesti Ibsen mostra esistenze rese indeterminate dal dubbio soggettivo, comunicando alla contemporaneità la sua convinzione di vivere in una fase storica di disgregazione pari a quella del mondo classico.

Circolate di più e prima in forma scritta, le creazioni ibseniane non sono solo teatro, ma anche e soprattutto letteratura. Le numerose infiltrazioni di elementi epici testimoniano l'emergere di una moderna concezione del dramma per un pubblico di lettori prima che di spettatori, con una più incisiva diffusione dei libri piuttosto che delle rappresentazioni delle pièces. Si pensi alle didascalie di *Hedda Gabler* in cui si sottolinea il colore degli occhi della protagonista "occhi grigi d'acciaio" (indistinguibili in una normale sala teatrale), trasformando la teatralità della scena in teatralità del testo. Per questo Perrelli definisce i drammi borghesi "romanzi teatrali", individuando la novità del teatro ibseniano nel potere di attuare in "forma drammatica una resa naturalistica in grado di competere con la profondità del grande romanzo dell'Ottocento". Quasi romanzi gialli in cui il lettore ricomponne frammenti di discorsi fra silenzi improvvisi, brusche interruzioni, sguardi e gesti, per sciogliere gli enigmi celati nel passato dei personaggi, questi drammi – non a caso eletti a modelli da Freud – continuano ad essere ancora oggi letture appassionanti e avvincenti discese nelle profondità della coscienza.

Maria Cristina Lombardi



Silvia Palermo

Un'introduzione

Daniela Pietrini

Il dialetto nel paesaggio linguistico napoletano: tra localismo e globalizzazione

Martina Bellinzona

Tradurre lo spazio urbano: il *Linguistic Landscape* come laboratorio didattico

Gabriella Sgambati

Il paesaggio linguistico nei libri di testo DaF come possibile strumento per l'insegnamento/apprendimento del tedesco

Ulrike Simon

Sprach- und kulturreflexives Lernen mit *Linguistic Landscapes* im DaF-Unterricht

Miriam Morf

Linguistic Landscapes in der Übersetzungsdidaktik unter Berücksichtigung von Standard- und Nichtstandardvarietäten des Deutschen

Luigia Tessitore

Gerarchie di genere e linguaggio inclusivo nel paesaggio linguistico del Südtirol

Vincenzo Gannuscio; Silvia Palermo

Multilinguismo e politica: il *Linguistic Landscape* nelle elezioni amministrative 2023 in Alto Adige/Südtirol

Alessandra Zurolo

Das „tönende Mosaik“ des österreichischen Deutschen in der Wiener Sprachlandschaft

Ramona Pellegrino

La dimensione storica del *Linguistic Landscape* viennese nei film: rappresentazione e funzione

Barbara Häußinger

Erzählte Sprachlandschaften. Zur Einengung des öffentlichen Raumes in Zeitzeugeninterviews jüdischer Emigrant_innen nach Palästina

note; recensioni

ISSN 1124-3724